

~~55B~~

Il libro odorava di muffa e legno marcito. Nathalee fissò la costa rovinata.

« Perchè diavolo le tengono così male? »

« Quel libro avrà sessant'anni, Nat » <sup>incantemente</sup>

« Mia nonna ne ha novantotto <sup>ed è messa meglio</sup> ~~e non è tenuta così male~~ »

Volse un'occhiataccia al viano di stanza.

« Hoi una ciglia su una guancia, Em » Non che si potesse notare più di

tanto, su quella pelle bruna. Emmet si strofinò la guancia sinistra con la mano sporca di terriccio fresco.

« Pavala, è piena di batteri »

« Non prenderò l'HIV da un pezzo di terra, Nat »

« L'HIV non è un batterio, idiota » Scaraventò il libro malconcio addosso a

Emmet, che rimase impassibile davanti a quella furia ingiustificata.

« Devo proprio starti a cuore se mi ritieni degno di poter essere colpito da un libro di quel valore »

« Vedela così, se ti fa stare meglio » Nathalee si chinò a raccogliere

« Alice nel paese delle meraviglie » e ci soffiò sopra, sperando di riuscire a togliere almeno uno strato di polvere.

Emmet lesse il titolo. « Prendi ispirazione? »

« Può darsi, o può darsi di no »

« Me lo farai leggere poi, ciò che stai scrivendo? »

« Sì Em, a condizione che tu vada a togliere quel lurido fango che hai nelle unghie » Emmet soggignò e svanì nel corridoio.

Nathalee stava scrivendo un libro dove raccontava di come ~~da piccola~~, sarebbe potuta andare la sua vita se i livelli di serotonina nel suo cervello ~~avessero~~ <sup>come</sup> fossero stati quelli di tutti i comuni mortali.

Avrebbe incontrato Emmet all'università di chimica, ~~avrebbe fatto~~

e prima ancora avrebbe fatto il viaggio di maturità lasciandosi

su una spiaggia ventilata di Barcellona. Avrebbe partecipato a quel

concorso di canto ~~che sognava~~ a cui sognava di iscriversi da un paio d'anni.

e avrebbe passato un'intera estate su una sdraio a prendere il sole.



Ovviamente ciò non era successo: aveva ~~incontrato~~ conosciuto Emmet in un reparto psichiatrico dove venne ricoverata la settimana prima del viaggio di maturità. Gli psicofarmaci le avevano reso la voce troppo squillante e acuta, e l'avevano anche fatta ingrassare. Almeno Emmet l'aveva conosciuta lo stesso, seppur in circostanze leggermente diverse e meno promettenti, e adesso aveva pure il tempo di scrivere un libro su quanto la sua vita lo facesse subire. L'~~auspicio~~ <sup>auspicio</sup> di una realtà in cui lei non soffriva di depressione era ~~la aspettava così tanto che in pochi mesi l'aveva~~ tanto affasante quanto inattuabile, ma scrivere la faceva sentire leggera e svicolata dalla sua malattia. Nathalee era come un granello di polline, e quel libro era la brezza che la faceva sprofondare ~~in un mondo~~ a zig zag come se la gravità non esistesse. Aveva costruito lei quel rifugio e solo lei ne aveva accesso. Magari un giorno avrebbe dato la chiave anche a Emmet, che se la meritava, dopotutto. Magari avrebbe convinto anche lui a trascrivere la sua storia e ~~le~~ <sup>entrambe</sup> avrebbero raccontato in una sottopelle di saga dal titolo "depressa e bipolare ~~conoscendo~~ sognano di non esserlo". Rise al solo pensiero di quell'improbabile futuro in cui Emmet avrebbe trovato di punto in bianco la voglia e la pazienza di buttare giù anche solo una riga. Prese carta e penna e ~~usò~~ tutta l'energia che aveva in corpo e riuscì a strisciare i piedi fino al giardino dove Emmet la raggiunse saltellando. Si ricordo di quando, due settimane prima, era stata in camera dell'amico praticamente tutto il giorno perché lui riusciva a mala pena a tenere le palpebre morbide aperte. Nel suo libro ~~Emmet~~ Emmet era solare e genuino senza essere condizionato dalle sue fasi depressive e maniacali, viveva nel momento e dava valore ai piccoli istanti di gioia che costellavano le sue giornate. Naturalmente quell'universo parallelo non esisteva.

« Nat, nel libro puoi evitare di descrivere lo mia gobba sul naso? »

« E' molto carina però »

« Se sapessi perché ce l'ho non ce la troveresti carina »

Nathalee conosceva la storia, ma Emmet per ovvi motivi non ricordava di averglielo confidato.

« Se tanto lo desideri, eclissero il fatto della gobbetta »

Emmet sorrise. « Sei molto gentile Cassandra Ceara »

« Io odio Shadowhunters, Em »

« Sei molto gentile, Leigh Bardugo »

Nathalee sorrise soddisfatta. Leigh Bardugo le piaceva, e Emmet lo sapeva.

Nel suo libro anche Emmet amava leggere, nella vita reale ~~per~~ era talvolta troppo stanco anche solo per individuare le titole fra i disegni della copertina.

Si affermò un secondo suo desiderio ardente di vivere dentro il suo romanzo, non solo per lei, ma per conoscere l'Emmet sano ed ignaro dei problemi delle persone.

« Ho una cosa per te Nat » ~~Il~~ Il ragazzo le pose la custodia di un vecchio stereo che aveva accuratamente poggiato su una panchina.

« Dove e' hai rubato » Chiese Nathalee con un mix di stupore e curiosità.

« Ho i miei contatti, balliamo? »

« Em, cosa ti hanno dato al posto del Corazepan ieri? »

« Dai Nat non fare la difficile »

Nathalee si guardò attorno. Il giardino era ricoperto di punchiglie e circondato da meli rugolosi. Era un mosaico di colori e profumi che avrebbe fatto sfondo alle loro pazzie.

« Va bene Em, balliamo » Emmet accese il dispositivo e sulle note di "this is the life" iniziò a muoversi a casaccio.

Quella non era considerabile come danza, due ragazzi distrutti e provati che non facevano altro che non spostare a ritmo qualche ~~art~~ arto. Ma funzionò. Entrambi ballarono immersi nella melodia,

bagnati dalle gocce di sudore che iniziavano a colare dalla fronte.  
Ballarono per ricordare il loro passato da bambini, le loro giornate  
trascorse ~~serenamente~~ serenamente a vagare per i prati, a immergersi nell'acqua  
gelida dei ruscelli - Ballarono per ciò che avevano perso, le opportunità  
mancate, i desideri infranti. Ballarono per tutto quello che le loro  
malattie si erano portate via, e per quello che ancora avrebbero tolto.  
Ballarono per sfuggire da quella dimensione oscura e per cercare  
nella protezione nella loro stessa immaginazione.  
Ballarono pensando al libro di Nathalee, a quell'universo surreale e  
benevolo - Un mondo dove ~~avrebbero~~ <sup>avrebbero</sup> trovato la pace, la serenità -  
Dove ~~saperano~~ la loro esistenza avrebbe concesso loro una tregua,  
le loro storie avrebbero fiorito come i fiori di quel giardino e le  
loro pelli avrebbero assorbito tutti i possibili raggi di sole -  
Dove le loro menti non sarebbero state mangiate dai loro disturbi  
e dove le loro anime avrebbero raggiunto la grazia.  
Questo posto non esisteva, ma Nathalee avrebbe fatto di tutto per  
riprodurlo nel suo racconto, per completare quel rifugio che tanto  
bramava - L' avrebbe condiviso con Emmet e sarebbero stati  
entrambi partecipi di quell'incredibile realtà.  
Emmet si arrestò di colpo.  
«Hey Nat, ~~che ne dici~~ ho il titolo del libro»  
«Eh Sono tutt'orecchie»  
«Che ne dici di Metaverso?»

(filu)

Cosy 12-37